

Carducci e “il pancetta”.



Ruggero Bonghi, personaggio di spicco del secondo Ottocento, dopo le due ville a Stresa, altra ne costruì a Belgirate, appena fuori paese verso Stresa, dov'è affissa una targa:

«In questa villa/ desiderata fra le care dimore/ del Rosmini e del Manzoni/ e tra il MDCCCLVIII e il MDCCCLXI/ edificata nelle soste/ alle fatiche di Torino e di Napoli/ per la Patria risorta/ Ruggero Bonghi/ tornò fino al MDCCCLXXIII/ a lunghi riposati soggiorni/ e per tutto il resto della vita/ dalle molte cure politiche e letterarie/ venne spesso a cercarvi/ la pace degli anni giovanili/ e il conforto delle memorie/ ispiratrici».

In realtà il Borghi frequentò la villa fin verso il 1878, ma la data 1873 si riferisce al fatto che l'anno seguente il Bonghi fu nominato ministro della Pubblica Istruzione nel governo Minghetti e si trasferì con la famiglia a Roma, rendendo la villa disponibile per altri soggiorni.

E qui inizia la nostra storia, ovvero il «cherchez la femme»! Lei è Carolina Cristofori, nata a Mantova nel 1837; nel

1862 sposata all'ex garibaldino, poi colonnello e generale di brigata dell'esercito regio Domenico Piva. Non particolarmente bella, ma intelligente e intrigante, si muove con disinvoltura tra salotti letterari e uomini di rilievo. Il figlio la definisce una «grande idealista, di temperamento esuberante, singolarmente colta, che nel salotto milanese della contessa Maffei nel 1871 si era accesa al nome di Giosuè Carducci, allora scarsamente noto».



Carlotta inizia col poeta una corrispondenza che si trasformerà in un forte legame sentimentale. Sarà la musa ispiratrice, col nome di Lina o Lidia, delle *Odi barbare*, e lo renderà padre di un bambino, Gino, legittimato dal marito. Carducci è un innamorato possessivo e geloso, che vede concorrenti ovunque.

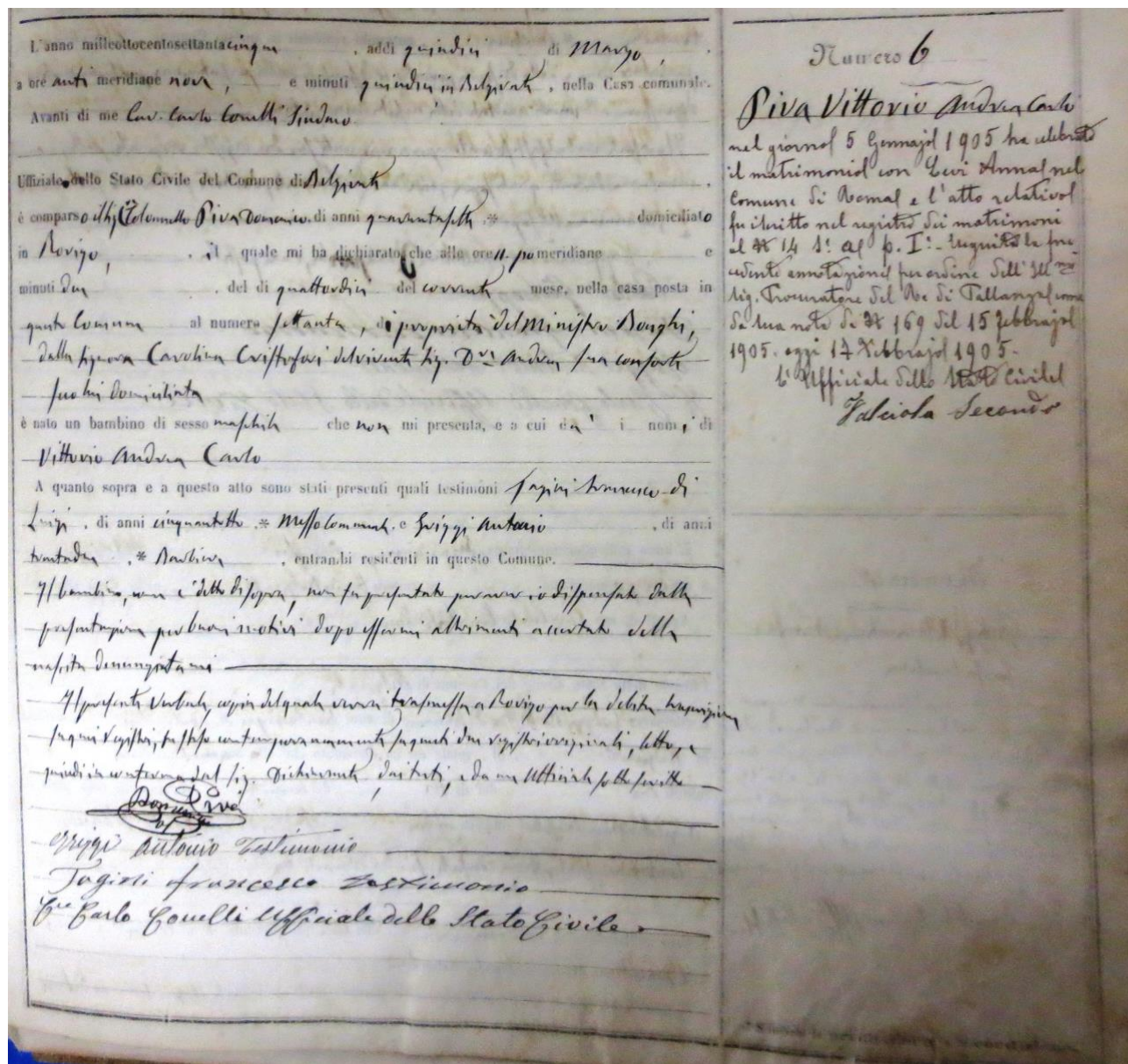
Nel febbraio del 1875, Domenico Piva, in attesa di un nuovo comando, si trasferisce da Civitavecchia a Belgirate nella villa del Bonghi. La moglie, rimasta coi figli a Civitavecchia, incontra il Bonghi, suscitando le rimostranze del Carducci, già avverso al ministro per divergenze letterarie. Bonghi è di dieci anni più anziano del Carducci, piccolo e grassottello, definito “il pancetta”, «adoratore di due metri e mezzo di circonferenza» dal poeta, che è tuttavia in apprensione e scrive a Lidia: «Lo vedesti? Ti disse nulla?». Le rimprovera «l'avermi taciuto la gita del Bonghi e l'avermi parlato poi della offerta della villa in tale modo che non poteva capirsi, altro che per cortesia gratuita e amabile, e l'essere io certo che quell'uomo non fa un piacere per nulla». Carlotta arriva quindi nella villa di Belgirate, dove partorisce il figlio Vittorio, come risulta dai Registri dell'Anagrafe:

L'anno 1875 addì 15 di marzo a ore anti meridiane nove e minuti 15 in Belgirate nella Casa comunale, avanti di me cav. Carlo Conelli sindaco, ufficiale dello Stato Civile del Comune di Belgirate è comparso il sig. colonnello Piva Domenico di anni 47, domiciliato in Rovigo, il quale mi ha dichiarato che alle ore 11 pomeridiane e minuti due del 14 del corrente mese, nella casa posta in questo Comune al numero 70, di proprietà del ministro Bonghi, dalla signora Carolina Cristofori del vivente sig.re Andrea, sua consorte seco lui domiciliata, è nato un bambino di sesso maschile che non mi presenta, e a cui dà i nomi di Vittorio Andrea Carlo.

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Tagini Francesco di Luigi, di anni 58, messo comunale, e Griggi Antonio di anni 32, barbiere, entrambi residenti in questo Comune.

Il bambino, come è detto di sopra, non fu presentato per aver io dispensato dalla presentazione per buoni motivi dopo essermi altrimenti accertato della nascita denunziatami.

Il presente verbale, copia del quale veniva trasmessa a Rovigo per la debita trascrizione sua nei registri.



Quella di Belgirate fu però una breve parentesi: nel maggio seguente Carlotta si trasferì dapprima a Nerviano e in altre località, per fissare poi la residenza a Bologna, dove, provata da gravi lutti e consunta dalla tisi, si spegneva ancor giovane il 25 febbraio 1881, assistita anche dal Carducci, Dopo la morte di Carolina, il generale Domenico si trasferì coi figli a Rovigo, dove morì nel 1907. Il figlio Vittorio fu giornalista e militante socialista. Volontario nella guerra greco-turca, fu coinvolto nella repressione del maggio 1898 e costretto all'esilio. Redattore del quotidiano socialista l'Avanti, morì a Roma nel 1907.

Vittorio Grassi